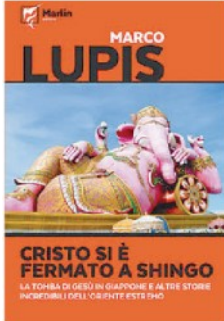


ITINERARI

L'Oriente e le sue storie estreme

Dalla tomba giapponese di Gesù alla Hollywood nordcoreana



Cristo si è fermato a Shingo
«La tomba di Gesù in Giappone e altre storie incredibili dell'Oriente estremo» di Marco Lupis (Marlin editore) 176 pagine, 17 euro)

DAVIDE DI SANTO
d.disanto@iltempo.it

●●● Se prossimamente, per vacanza o per lavoro, vi dovesse capitare di andare in Giappone e avere un paio di giorni da riempire sul vostro programma di viaggio, ebbene, non perdetevi una visita alla tomba di Gesù. Magari avrete anche l'occasione di scambiare due chiacchiere con un discendente diretto del Nazareno. Sì, avete letto bene, nel Paese del Sol Levante c'è un sepolcro del Cristo che, almeno secondo un'antica pergamena rinvenuta in loco negli anni '30, avrebbe scampato la crocifissione e preso dimora e moglie in Giappone. Siamo tra le colline della prefettura di Aomori, nella gelida estremità settentrionale dell'isola principale del Paese, a circa sei ore di viaggio di Tokyo. Da qui parte «Cristo si è fermato a Shingo - La Tomba di Gesù in Giappone e altre storie incredibili dall'Oriente estremo» (Marlin). L'autore è Marco Lupis, esperto giornalista giramondo che ha "coperto" guerre e rivoluzioni (anche per *Il Tempo*) registrando le svolte della Storia e le storie degli uomini. Il libro è una carrellata di diapositive del recente passato, pagine strappate al taccuino del cronista e del viaggiatore. Dalla vita segreta delle Geishe ai massacri dei Kh-

mer rossi in Cambogia, fino a porzioni minute di atlante che la cronaca riporta sorprendentemente alla ribalta come le isole Kurili, contese tra Russia e Giappone dal XIX secolo, nuovo fronte di pressione nel caos geopolitico di questi giorni. Di estremo nell'oriente raccontato da Lupis non c'è solo la distanza. Nella sconfinata geografia dell'altra parte del mondo siamo obbligati a mettere in dubbio le nostre certezze. Poi ci sono le storie, anch'esse estreme, dalla Corea del Nord che l'autore ha visitato, con tutte le limitazioni imposte dal regime ai giornalisti. Il «caro leader» Kim Jong-il, padre dell'attuale dittatore Kiom Jong-un, aveva una passione così sfrenata per il cinema da produrre decine di kolossal con scene di massa ed effetti speciali che puntualmente venivano scartati dai festival e finivano per essere visti da pochi fedelissimi. Il tutto mentre le stesse moltitudini usate come comparse morivano di fame. Era arrivato a far rapire un famoso regista, Shing Sang-ok, che per otto anni è stato prigioniero a Pyongyang dove ha dato vita, sullo schermo, alle fantasie del leader realizzando vari film che avrebbero dovuto mostrare al mondo la gloria nordcoreana. A volte la realtà supera la fantasia. In Oriente più che altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1976



Superficie 18 %